



## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

---

**Il Presidente**

Trento, 30 giugno 2015  
Prot. n. A001/341842/2.5

Egregio Signor  
Consigliere Filippo Degasperi  
Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle

e, p.c. Preg.mo Signor  
Bruno Dorigatti  
Presidente Consiglio Provinciale

**L O R O S E D I**

Oggetto: Risposta interrogazione n. 1597

Si forniscono di seguito gli elementi di risposta all'interrogazione presentata dal signor consigliere Filippo Degasperi.

In primo luogo, in merito a quanto si chiede al punto 1 dell'interrogazione, le risultanze del lavoro operato dal Tavolo tecnico sui servizi socio-educativi per la prima infanzia non sono pubbliche in quanto l'articolato lavoro di analisi e revisione non è ancora chiuso in termini di elaborazione complessiva. Solo allora sarà perfezionata la traduzione delle proposte di revisione frutto del lavoro del citato Tavolo e potrà partire l'iter prescritto per l'adozione delle disposizioni giuntali applicative e il confronto con le parti sociali (art. 8 della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4). Va, peraltro, precisato che nessuna modifica è altresì prevista con effetti per l'anno educativo p.v. 2015/2016.

Con l'istituzione di detto Tavolo, l'Amministrazione provinciale ha avviato - a partire dal 2012 - un articolato percorso di confronto tra i soggetti istituzionali di sistema (presenti al Tavolo con loro rappresentanti i titolari dei servizi, i soggetti gestori, il Consiglio delle Autonomie locali) che ha riguardato a ampio raggio i requisiti d'accesso alle professioni educative, i parametri strutturali e organizzativi dei servizi. Il Gruppo - suffragato anche dall'intervento di esperti esterni che hanno illustrato i recenti

studi pedagogico-scientifici e il dibattito sui servizi prima infanzia a livello nazionale ed europeo - ha individuato i principi-cardine che hanno guidato la formulazione delle proposte di revisione.

Di seguito, nel dare risposta a quanto chiesto al punto 2, si fornisce un' informativa di tali principi dai quali emergono le richieste risultanti del lavoro finora condotto dal citato Tavolo e le chiarificazioni circa i parametri per il calcolo delle superfici e la modifica delle fasce d'età per la formazione dei gruppi.

Gli orientamenti-guida condivisi mirano, in particolar modo a:

- *assicurare la qualità del sistema*: da preservare e salvaguardare poiché condizione di base a garanzia e tutela dell'offerta educativa. Si è rifiutato di partenza ogni elemento che possa pregiudicare o anche solo porre in crisi l'elevato spessore culturale e pedagogico assicurato dai servizi per la prima infanzia in Trentino.
- *coniugare un'effettiva problematica di natura economica con l'esigenza di maggiore flessibilità*: garantire cioè al contempo al sistema sostenibilità finanziaria – peraltro richiesta dagli ultimi Protocolli in materia di finanza locale - e possibilità di espansione, valorizzando al massimo i servizi esistenti.
- *adeguare la normativa tenendo conto delle esigenze educative*: la gran parte dei servizi di nido d'infanzia sul territorio attinge alle deroghe consentite dalla norma, ne consegue un'esigenza di ridefinizione dei parametri di riferimento. Per rispondere a quanto chiesto dal signor Consigliere, si vuole, in particolare, introdurre il concetto di “spazi ad uso esclusivo dei bambini” nei parametri di calcolo per gli spazi interni ed esterni. Valorizzando gli spazi a chiara funzione educativa, si supera un criterio anacronistico che fino ad oggi ha considerato la mera superficie utile netta conteggiando anche spazi di pertinenza delle strutture. Ciò comporta allinearsi con altre realtà regionali italiane dove lo stesso parametro è pari a 7 mq in Emilia Romagna, a 5 mq in Toscana, a 6 mq nel Lazio, a 5-6 nel Friuli Venezia Giulia, a 6 mq in Campania. Stesso discorso per i parametri di calcolo per le superfici esterne.
- *rimodulare le fasce evolutive in modo più coerente con quanto evidenzia la ricerca pedagogica*. Rispetto a quanto chiesto in merito ai parametri organizzativi, si propone di passare per il servizio di nido d'infanzia dalle due alle tre fasce di età, più coerenti con lo sviluppo dei bambini. Una maggiore distinzione delle fasce favorisce la progettualità, l'organizzazione mirata e la gestione più finalizzata dei gruppi. L'ipotesi su cui si è lavorato preserva da modifiche di rapporti la fascia dai 3 ai 12 mesi, intervenendo invece con graduazione sulle età successive, dove la combinazione dei gruppi di bambini è favorita dalla loro capacità sociale e relazionale. La scelta di orientarsi verso le tre fasce di età è in linea con i requisiti richiesti oggi dalla regione Toscana, dalla regione Emilia Romagna, nonché dagli orientamenti del piano nazionale di sviluppo dei

servizi socio-educativi. La rimodulazione delle fasce evolutive porta con sé una rimodulazione dei parametri numerici adulto/bambino quali parametri minimi per la salvaguardia della qualità del rapporto educativo.

Cordiali saluti.

- dott. Ugo Rossi -